

Castello di Hindelbank
"Evento - riparazione del torto morale"
10 Settembre 2010

Con lo stigma di „detenuto di Hindelbank“, noi internati amministrativi tra il 1942 e il 1981 siamo condannati per tutta la vita. Noi „internati amministrativi“ portiamo lo stigma dell'essere stati in prigione, dell'essere stati „dentro“. Eppure non avevamo commesso reati. Questo ha segnato per sempre la nostra vita.

Chiediamo oggi una „destigmatizzazione“, ragione per cui è indispensabile che ci rivolgano scuse pubbliche. Ma queste da sole non bastano: come internati amministrativi tra il 1942 e il 1981, contrariamente ai criminali, noi non abbiamo avuto la possibilità di difenderci dinanzi ad un tribunale, anzi siamo stati consegnati completamente indifesi alle autorità. Inoltre, non ci è stato nemmeno concesso il diritto di ottenere un'udienza legale e una decisione motivata. - - -

Nel 1967, all'età di 17 anni e al quinto mese di gravidanza, sono stata un'"internata amministrativa" (art. 283 aCC) nell'istituto penitenziario femminile di Hindelbank. Detto in parole semplici: sono stata rinchiusa in carcere. Questo ha segnato per sempre la mia vita.

Fatale è stato, come si è dimostrato fino ad oggi nella mia vita, che l'"istituto educativo" e il carcere femminile fossero ubicati negli stessi edifici e che portassero addirittura lo stesso nome. - - -

Otto anni fa, per motivi terapeutici allo scopo di liberarmi dai miei traumi, ho scritto un libro su ciò che ho patito negli anni della mia gioventù. Ho dovuto purtroppo constatare che le autorità burocratiche di allora non hanno voluto credermi. Non poteva essere vero che in Svizzera fosse possibile rinchiodare insieme a delinquenti criminali persone che non avevano commesso reati e che non avevano subito processi.

Dopo aver ricevuto molti rifiuti dai media, l'ultimo mio grido di aiuto è stato raccolto all'inizio del 2008 dal "Beobachter". Fortunatamente, il Sig. Dominique Strebhel ha preso sul serio la mia storia. Ha iniziato a condurre ricerche, ha pubblicato la mia storia e ha invitato altre persone colpite dal dispotismo burocratico di allora a farsi vivi. Da allora si è messo in moto tutto quanto - sui giornali, in televisione e sugli altri media. Si è risvegliata anche l'attenzione dei politici, uomini e donne. Vorrei qui citare in particolare la Consigliera nazionale Signora Jacqueline Fehr. - - -

Sottolineo ancora: noi „internati amministrativi“ portiamo lo stigma dell'essere stati in prigione, dell'essere stati „dentro“. Eppure non avevamo commesso reati.

Per decenni mi sono portata appresso questa vergogna e ho provato un risentimento insopportabile nei confronti delle autorità, la cui arbitrarietà mi ha consegnato alla società completamente priva di difese. *Ero una vittima tra migliaia di vittime che hanno subito il mio stesso destino.*

Ricordiamo qui tutti i minori e tutte le donne che dal 1942 al 1981 furono „internati amministrativi“ nel penitenziario femminile di Hindelbank. Non dimentichiamo però anche i minori, maschi e femmine, allora rinchiusi in altri istituti e penitenziari svizzeri a scopo „educativo“! Molti di loro si sono già da tempo portati questo pesante segreto nella tomba. - - -

Noi constatiamo:

1. Il comportamento delle autorità dell'epoca, del direttore dell'istituto di pena e di alcune guardie, donne e uomini, ha leso senza alcun motivo la dignità umana e rappresenta inequivocabilmente un chiaro abuso di potere.
2. Tali ferite morali hanno esercitato attraverso le generazioni un influsso distruttivo – noi persone lese ne soffriamo tuttora.

Castello di Hindelbank
"Evento - riparazione del torto morale"

10 Settembre 2010

Il mio appello – e posso esprimerlo anche in nome delle altre persone lese - è indirizzato alla giustizia e alla società:

Non lasciamo che tutto questo accada di nuovo!

La tutela assoluta della dignità umana deve essere la regola suprema.

Ciò vale in misura particolare per la polizia. Essa deve far fronte al proprio compito senza giudicare e senza discriminare.

I collaboratori degli istituti di correzione e dei penitenziari non hanno il compito di giudicare e di punire. Essi devono invece proteggere, assistere e incentivare.

Questa richiesta vale anche per le altre istituzioni, come le scuole, i reparti di psichiatria, le cliniche e le case di cura per anziani.

Dovunque vi siano persone affidate ad altre persone, è assolutamente indispensabile rispettare la dignità umana. In Svizzera dovrebbe esistere un punto di riferimento per tutte quelle persone che si sentono offese nella propria dignità umana.

Naturalmente la colpa non è soltanto delle autorità. La colpa è anche dei singoli che hanno esercitato ed abusato del proprio potere sulle persone ad essi affidate e da essi dipendenti.

Per poter meglio controllare gli organi di tutela, giovani e bambini devono avere il diritto di essere assistiti da un avvocato indipendente quando si tratta di questioni importanti, per esempio l'indirizzamento ad un istituto. Tale sorta di avvocato minorile è necessario - come dimostra proprio la nostra storia.

Inoltre è semplicemente incredibile che ancora oggi dei giovani senza colpa che sono stati assegnati ai servizi sociali, siano alloggiati insieme a dei condannati per reati penali nei medesimi istituti. Solo perché mancano i soldi per degli istituti separati.

Noi facciamo appello alla coscienza sociale dei singoli individui. Ogni cittadino è investito di una responsabilità sociale. E ne deve essere consapevole. - - -

Desidero esprimere con tutto il cuore un sincero **GRAZIE** a tutte le persone che mi hanno costantemente aiutato a sopportare il peso della mia croce – che spesso ha rischiato di schiacciarmi – al di là di tutti i dubbi interiori, di ogni sfiducia e di ogni insofferenza.

21 aprile 1967 al 29 aprile 1968

Ursula Biondi – una vittima delle migliaia di vittime alla mercé delle autorità di allora –
17 anni e al quinto mese di gravidanza, internata nell'istituto penitenziario femminile